

Foglio informativo della Provincia "S. Domenico" delle Suore Domenicane della Beata Imelda - N. 115 - Febbraio 2018 - anno 10 - (8 fogli) - Casa Provinciale, Via Remorsella, 10 - 40125 Bologna - e-mail: sdbisegreteria@gmail.com

*Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano! (Lc 11, 28)*

## Vangelo secondo Giovanni (2, 1-11) GESU' ALLE NOZZE DI CANA

<sup>1</sup>Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. <sup>2</sup>Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. <sup>3</sup>Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». <sup>4</sup>E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». <sup>5</sup>Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

<sup>6</sup>Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. <sup>7</sup>E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. <sup>8</sup>Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. <sup>9</sup>Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo <sup>10</sup>e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

<sup>11</sup>Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.



**Icona orientale**

### Meditiamo insieme

L'evangelista Giovanni ci presenta questo miracolo come il primo segno della vita pubblica di Gesù. Il primo è spesso il più importante, quello che dice anche ciò che verrà dopo.

Gesù compie questo primo miracolo per la serenità e la gioia di due sposi. Non l'ha compiuto per guarire i malati, per sfamare le folle, per risuscitare un morto... farà anche tutto questo, ma per primo incoraggia due giovani che iniziano la vita insieme e che incontrano subito delle difficoltà.

Il vangelo ci fa capire che Gesù dà risalto all'importanza della famiglia, si rende presente con la sua benedizione e il suo aiuto; addirittura la sua presenza salva e santifica gli sposi con la grazia di un sacramento: il matrimonio. Possiamo pensare come è importante accogliere Gesù anche nelle nostre famiglie, sentirlo presente, affidarsi a Lui nelle difficoltà, trovare in Lui luce e forza per i propri impegni. E se ci si affida a Lui con fede, sappiamo che è disposto a darci tutto il suo aiuto per salvare le nostre famiglie, perché ci sia l'amore, la fedeltà, l'accoglienza e il servizio alla vita. Se c'è Gesù nelle nostre famiglie, c'è la ricchezza più grande, la vera ricchezza.

Maria Santissima. ha ottenuto il primo miracolo a Cana. Siamo certi che lei, che è stata ragazza, fidanzata, sposa, madre... capisce le nostre difficoltà e ci vuole aiutare nell'incontro con Gesù, il Salvatore di tutto, il Salvatore anche delle famiglie.

Ci potremmo anche chiedere: cosa significa "Invitare Gesù, coi suoi discepoli" in casa nostra? Cioè come viviamo la fede, la preghiera, l'amore al prossimo, la presenza di Gesù nella nostra vita? Come invitiamo gli amici, i vicini, per realizzare l'amore del prossimo, per realizzare la presenza di Gesù?

**(In ogni settimana di gennaio sul Sito [www.domenicaneimeldine.it](http://www.domenicaneimeldine.it) sono state pubblicate altre pagine del Vangelo con l'invito alla meditazione)**

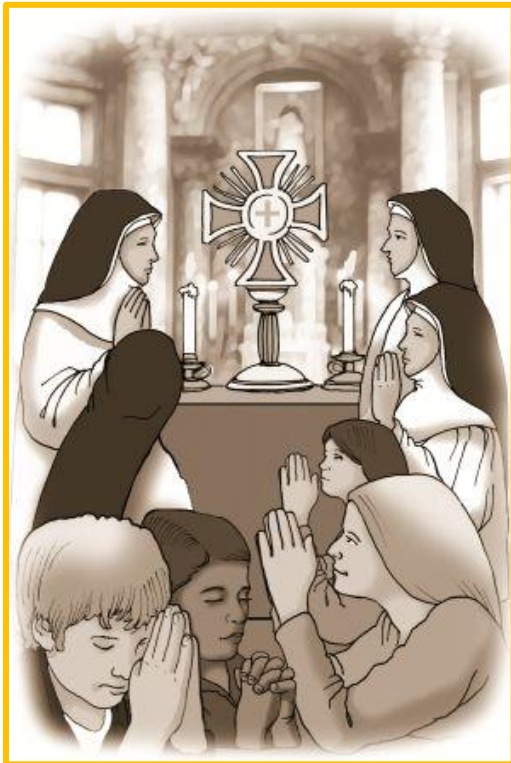
## VENEZIA, 11 FEBBRAIO 1920

In un suo quaderno/diario, alla data 11 febbraio 1920, P. Giocondo Lorgna scrive: "ore 6, 30 S. Messa nella cappellina - inaugurato la conservazione del SS. Sacramento - presenti Gilda, Adele, Vittorina, Francesca, Lucia, Eurosia, Ida. Benedizione col SS. Sacramento, fervorino...".

Tre sole righe per fissare nella carta, con il linguaggio del tempo, un evento fondamentale per la nostra storia. In una Congregazione la cui finalità è primariamente l'amore a Gesù Eucaristia e la sua diffusione nel mondo, non poteva mancare la reale presenza di Gesù nel Tabernacolo, nella cappella della prima comunità, e in seguito in tutte quelle che si sarebbero aperte in futuro.

Ricordando i vari momenti formativi con i quali P. Giocondo spiegava e infondeva, in quelle giovani, la devozione a Gesù Eucaristia, possiamo ben immaginare con quanta gioia aspettassero di averlo nella propria casa. I giorni di preparazione furono intensi e quanto più l'attesa indugiava, tanto più cresceva in loro l'ardore di poter finalmente sostare davanti al Tabernacolo e adorare Colui che sarebbe diventato presto il loro amico, maestro, sposo...

Sr. Domenica Roberti, che era entrata in Calle Muazzo proprio in quel giorno 11 febbraio 1920, rievocando il grande avvenimento descrive la gioia delle giovani alla presenza di Gesù e i vari momenti programmati di adorazione eucaristica che si susseguirono nei giorni e ai quali esse partecipavano con sempre maggior impegno e fervore.



P. Giocondo Lorgna, nel suo breve ma vibrante discorso di apertura, indicava nella santità il fine dell'Opera eucaristica, la quale ha una missione pari a quella degli angeli che sono i contemplativi adoratori di Gesù e pronti esecutori della sua volontà per la salvezza delle anime, e diceva: "... Pensate a Gesù e amatelo quando avrete la fortuna di essere accanto al Tabernacolo: pensate a Lui e amatelo anche se lontane dal Tabernacolo e attente alle occupazioni del vostro servizio...".

P. Giocondo continuò a tenere accesa nel cuore delle sue prime "figlie" la memoria di questo giorno solenne. Nell'anno successivo infatti, 1921, la sera dell'11 febbraio, le raduna accanto al Tabernacolo e ricordando loro l'apparizione di Lourdes, l'accosta all'Eucaristia, dicendo: "Che bella coincidenza!... Proprio un anno fa, in un giorno così caro al mondo cristiano, Gesù venne in mezzo a voi... era la Madonna che a voi l'offriva e vi diceva: - Volete delle grazie? Andate a Gesù: egli, egli solo ne è la sorgente...".

"Andate a Gesù..." disse P. Giocondo alle prime suore. Mi sto chiedendo: sono convinta che l'Eucaristia è veramente la mia "perla preziosa" che, per averla, ho dato e continuo a dare veramente tutto? Sono trascorsi quasi cent'anni da quando, in quel lontano 1920, il SS. Sacramento è entrato nella vita dell'incipiente Congregazione da Dio ispirata al nostro

Fondatore. Mi domando ancora se la mia vita eucaristica è proprio quale la vuole Gesù prima di tutto, e poi P. Giocondo. Non mi mancano le occasioni e i mezzi propizi per viverla adeguatamente. Qui a Este ho pure la gioia e la possibilità di adorare Gesù anche nel Santuario-Basilica "S. Maria delle Grazie", dove Gesù viene esposto solennemente per quattro ore al giorno. Sarebbero tante le domande che mi affiorano e alle quali dovrei dare una risposta sincera. Ma forse non è il caso di mettere in pubblico la mia personale verifica. Lo faccio alla presenza di Gesù Eucaristia, promettendogli di lasciarmi da lui analizzare e poi di seguire quanto m'ispirerà per crescere sempre più nel suo Amore.

*Sr. M. Elena Veronese*

## HANNO APERTO LA PORTA A GESU'

*"... le donne, nella Chiesa e nel cammino di fede, hanno avuto e hanno anche oggi un ruolo particolare nell'aprire le porte al Signore, nel seguirlo e nel comunicare il suo Volto..."*

*Papa Francesco, aprile 2013*

Il ruolo di "aprire le porte al Signore", che Maria di Nazaret ha vissuto per prima e in modo

straordinario, certamente è vissuto dalle donne soprattutto nella quotidianità della fede, nel sapersi avvicinare ad ogni persona con la cura di chi sa donare, capire, intuire, portare aiuto e pace. Ci fa bene conoscere anche alcune donne che hanno "aperto la porta al Signore" con qualche particolare intuizione, sostenuta con coraggio e tenacia, il cui frutto tuttora permane nella Chiesa.

### Beata Giuliana di Cornillon

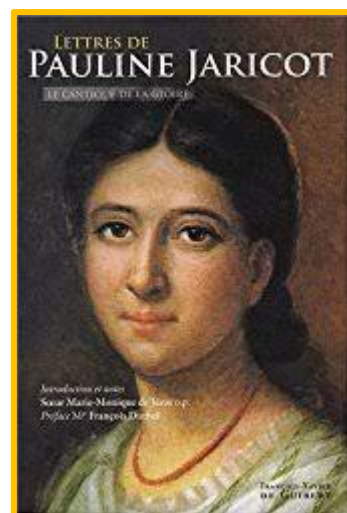
Nella Chiesa Cattolica la  **festa del Corpus Domini** ebbe origine nel 1246 nella Diocesi di Liegi (Belgio) in seguito a una visione mistica di Santa Giuliana di Cornillon, monaca agostiniana. Dopo anni di preghiera e di discernimento riguardo alla proposta di Giuliana, il Vescovo aveva approvato una giornata dedicata ad approfondire la fede nell'Eucaristia, giornata caratterizzata da una solenne processione con il SS. Sacramento.

Alcuni anni più tardi la festa fu estesa dal Papa a tutta la cristianità. Era successo che un sacerdote boemo si era avviato per chiedere una visita al Papa nella speranza di sciogliere i suoi dubbi sul mistero eucaristico. Si fermò a Bolsena per celebrare la Messa e il sangue dell'Ostia bagnò il corporale. I testimoni si recarono in processione a Orvieto, dove c'era il Papa, che in precedenza era sacerdote a Liegi e che, dopo questo fatto, istituì la festa del Corpus Domini per tutta la Chiesa, da celebrare il giovedì dopo la festa della SS.ma Trinità.



### Pauline Marie Jaricot

Paulina visse in Francia, a Lione, dal 1799 al 1862. Fin dall'infanzia nella sua famiglia sentì molto parlare del lavoro e dell'eroicità dei missionari nelle terre lontane. Giovanissima diede origine a un gruppo di consacrate. Dopo qualche tempo sentì parlare di gravi difficoltà economiche che stavano vivendo i Preti delle Missioni Estere di Parigi e, assieme alle sue compagne, si impegnò a raccogliere denaro creando un'Associazione che prenderà il nome ufficiale di "**Opera di Propagazione della Fede**". Pauline aveva avuto questa idea: "Sarebbe facile a dieci persone di mia conoscenza trovare altre dieci persone ciascuna, disposte a dare settimanalmente un soldo per la Propagazione della Fede. E ogni persona trovarne ancora altre dieci e così via". La proposta di Pauline fu accolta in una riunione della Diocesi di Lione che voleva aiutare una missione in Louisiana, e presto se ne videro i frutti. Prima della sua morte Pauline ebbe l'approvazione del Papa per la sua Opera. In seguito Benedetto XV trasferì l'Opera da Lione a Roma. Collaborando con i Domenicani francesi, Pauline Jaricot diede origine anche al Rosario Vivente.



### Maria Emilia Tamisier

In seguito all'intuizione di Maria Emilia Tamisier che, in accordo con il suo Arcivescovo nel 1881 diede inizio in Francia ai "pellegrinaggi eucaristici", si ebbe a Lille il primo **Congresso Eucaristico** Internazionale. I Congressi Eucaristici consistono in convegni, catechesi, mostre e una processione eucaristica a nome di tutta la Chiesa, come annuncio missionario. Dal 1893 il Papa Leone XIII cominciò a inviare un Legato come suo rappresentante alle celebrazioni e, per la loro organizzazione, fu istituita in Vaticano l'Opera dei Congressi.



*Da scritti vari*

### Da S. Angelo di Sala (VE)



## I BAMBINI DELLA DIOCESI SUI PONTI DI VENEZIA

3 dicembre 2017. Ritrovo di numerosi bambini con i loro genitori e catechisti di tutta la Diocesi di Venezia, sul ponte di Rialto, dove sono stati liberati in cielo centinaia di palloncini. Poi tutti in San Marco, a vedere un video sull'attenzione per l'altro e per ascoltare la riflessione del

Patriarca Francesco, con un richiamo al vero significato del Natale e a concreti gesti di sostegno per bambini poveri.

E' stata una Domenica della Carità, arrivata al 70° anno di vita, quest'anno pensata in modo diverso rispetto alle scorse edizioni. I bambini avevano preparato grandi cartelloni sul tema "Noi siamo Ponti", seguendo l'invito di Papa Francesco a creare ponti di fratellanza che abbattano i muri dell'indifferenza e del razzismo.

Centinaia i palloncini colorati che, salendo in cielo, volavano insieme ai desideri dei più piccoli sulle note della canzone: "Ponti siamo noi, pronti perché figli tuoi". Venezia non poteva essere cornice migliore per esprimere la metafora del ponte, motivo di unione per entrare in contatto tra le persone, facendosi testimoni dell'amore di Cristo.

"Cari bambini, questo è un momento in cui siete protagonisti di un cammino verso la grotta di Betlemme. Gesù è quel bambino che fa riflettere gli adulti" ha detto il Patriarca prima del lancio dei palloncini. Poi il Sindaco ha spiegato l'idea del ponte: "Venezia si regge attraverso i ponti, ma ponti di unione siamo anche noi stessi con gli altri. Bisogna portare rispetto e supportare la sostenibilità, che è un'idea di giustizia e di verità. Noi genitori dobbiamo impegnarci fortemente perché i bambini abbiano un futuro. Lavoriamo tutti insieme come ponti per costruire unità, perché nell'unità troveremo le risposte per il futuro".

Giunti in Basilica i bambini sono stati intrattenuti con canti quali "Maranathà, Vieni Signore Gesù"; inoltre è stato spiegato loro, attraverso un video, il senso della carità e dell'amore per il prossimo a cui è seguita una riflessione del Patriarca, il segno della pace e una preghiera conclusiva.



*Dal giornale Gente Veneta*

**Da Este (PD)**

## CONCERTO "GIOVANI MUSICISTI VENETI"

Nella basilica-Santuario di S. Maria delle Grazie di Este, domenica 19 novembre, abbiamo vissuto un'ora di Paradiso. L'Orchestra "GIOVANI MUSICISTI VENETI", un gruppo formato da più di 90 giovani di età compresa tra i dieci e vent'anni si è esibita in un repertorio di sinfonie che hanno trasportato il nostro spirito nei piani alti, dove si respirava un'aurea di pace veramente celestiale.

Questa orchestra, è nata nel dicembre 2002, e ha al suo attivo più di cento concerti tenuti in Italia e all'estero, riscuotendo sempre entusiastici consensi di pubblico. Diretta dal Maestro Francesco Pavan e seguita da un gruppo affiliato di musicisti professionisti, l'Orchestra ha in repertorio brani che spaziano dal barocco alla musica d'oggi. Il repertorio è germinato da una progettualità finalizzata alla maturazione musicale dei giovani musicisti e viene gestito e coordinato dal direttore artistico Prof.ssa Maria Grazia Seren, con il contributo dei docenti e del direttore dell'orchestra.

L'orchestra è caratterizzata da:

- 1) **Cultura:** nell'intento cioè di diffondere la cultura musicale attraverso il coinvolgimento di giovani musicisti provenienti da diverse realtà del Veneto.
- 2) **Progettualità:** perché propone ogni anno progetti educativi e formativi, nei confronti delle generazioni più giovani, tra questi lo stage estivo "Note d'Estate", il concorso internazionale di composizione musicale, i Laboratori tematici di studio e collaborazione con musicisti di fama internazionale.
- 3) **Amicizia:** L'attività dell'orchestra è un'occasione unica per coltivare l'amicizia sempre all'insegna dell'interesse comune per la musica. Momento fondamentale a tal proposito risulta essere lo stage "Note d'Estate" dove i giovani musicisti possono trascorrere un periodo insieme suonando e divertendosi.



Alcuni brani musicali sono stati accompagnati dal canto magistrale del soprano Stefania Bellamio.

Il programma del concerto includeva dieci brani di musica antica e moderna, che abbiamo ascoltato e goduto in assoluto silenzio nonostante la numerosissima folla che gremiva il Santuario. Mentre ero immersa in questa sinfonica atmosfera di pace, nel mio cuore segretamente pregavo per tutti quei giovani musicisti, così compresi, attenti, semplici e trasparenti. Chiedevo a Dio di conservarli sempre così anche col passare degli anni. E mi auguravo che il Signore chiamasse qualcuno di loro a seguirlo nella vita sacerdotale o religiosa. Ho ringraziato il Signore per avermi dato l'opportunità di vivere un momento così bello ed intimo, che mi ha dato la gioia di gustare davvero un anticipo di Paradiso.

*Sr. M. Elena e Comunità*

## SI SOFFRE INSIEME

*Alla fine di questo anno scolastico le nostre Suore non avranno più il compito della conduzione delle Scuole in Parma, via Brigate Julia e via Piccini Benettini. Queste Scuole davano continuità all'opera educativa delle Maestre Luigine che ha avuto inizio in Parma nel 1779. Le motivazioni di questa sofferta decisione sono chiaramente espresse nella lettera che la nostra Priora generale questo 9 gennaio ha inviato ai genitori degli alunni.*

### **Gentili Genitori,**

nell'impossibilità di radunare tutti voi in tempi brevi, desideriamo raggiungervi con questa lettera per comunicare, con profondo rammarico, la scelta della Congregazione di cessare e chiudere tutta l'attività scolastica, dall'infanzia al liceo, a conclusione di questo anno scolastico. Questo implica conseguentemente non procedere alle iscrizioni.

La decisione, maturata nel tempo e presa ora con sofferenza è principalmente motivata dall'esiguità delle nostre forze religiose per un ricambio nella gestione molto impegnativa delle Scuole. Il venir meno di vocazioni religiose esige l'impegno di persone su servizi indispensabili alla nostra Congregazione che non possiamo disattendere e che riguardano anche le suore che attualmente sono impegnate a Parma.

Inoltre, nonostante le molteplici lodevoli iniziative di promozione delle scuole, abbiamo preso atto della progressiva riduzione degli alunni negli ultimi anni e questo ha una ricaduta sull'aspetto economico che continua a registrare un forte disavanzo colmato negli anni dalle risorse della Congregazione e ora non più sostenibile.

In questi anni, la comunità religiosa ha sperimentato una valida collaborazione con le diverse parti, preside, insegnanti, collaboratori e famiglie; questo ha reso la nostra Comunità educante luogo di crescita e di formazione integrale per tanti bambini e ragazzi. Ci auguriamo che anche per la città di Parma il servizio educativo reso sia stato significativo per l'educazione delle giovani generazioni.

Ringraziandovi per la collaborazione offerta in tutti questi anni e confidando nella vostra comprensione assicuro il mio ricordo nella preghiera perché il Signore continui a benedirvi.

*Sr. Cristina Simoni, Priora generale*

### **Da Trissino (VI)**

## PER MEZZO SECOLO MISSIONARIO IN AFRICA



**Fra Silvano con le sue sorelle e il parroco di Li Punti nel 2015**

La comunità dei Frati minori francescani di Saccolongo, nel Padovano, ha perso uno dei suoi missionari: all'una di notte del primo dell'anno, nel convento "Sacro Cuore" si è spento Fra Silvano De Cao, per mezzo secolo missionario in Guinea Bissau. Fra Silvano aveva lasciato la sua amata Africa da qualche tempo per motivi di salute ed era ricoverato nella casa di Saccolongo, che funge da infermeria dei frati francescani. Nato a Trissino 75 anni fa, Silvano De Cao aveva iniziato la sua vita religiosa nel 1962. Cinque anni dopo era stato inviato come missionario in Guinea Bissau e lo scorso giugno era stato festeggiato

per i suoi cinquant'anni di vita missionaria. Quando Fra Silvano giunse in Guinea Bissau il 28 giugno 1967, insieme al confratello Ernesto Bicego, nel Paese infuriava la guerra di liberazione: la più grossa delle sfide che i missionari dovettero affrontare, come ricorda nel suo blog Fra Renato Chiumento anche lui missionario in Guinea Bissau dal 1993, fu proprio la guerra civile in corso. I due missionari iniziarono poi a costruire una falegnameria e un laboratorio meccanico nella missione di Cumura, unita all'evangelizzazione nei villaggi. A causa delle sue condizioni di salute, da qualche tempo Fra Silvano era rientrato in Italia per seguire delle cure mediche, con il cuore sempre rivolto all'Africa, dove sperava di tornare.

*Aristide Cariolato*

**Da Trissino (VI)**

## IL PROFESSORE PIU' GIOVANE D'ITALIA

«Mettete via i libri e tirate fuori il cellulare». Al Centro di formazione professionale di Trissino con Davide Dal Maso si fa lezione di social network. Anzi, con il professor Dal Maso, perché a 22 anni Davide è per sua ammissione il docente più giovane d'Italia. Da settembre tutti i martedì pomeriggio dei futuri operatori ai servizi di vendita sono dedicati a facebook, instagram, privacy, formazione on e off line. A credere nelle potenzialità di un insegnante così giovane è il direttore del Cfp Claudio Meggiolaro: «Gli addetti ai servizi di vendita devono orientarsi sempre più verso il mondo "social" - spiega -. Lo chiede non solo il mondo del commercio, ma anche le aziende manifatturiere, che qui non mancano». Dal Maso ha pochi anni più dei suoi studenti, ma non è preoccupato: «All'inizio hanno provato a trattarmi come uno di loro, poi ho fatto capire che ci deve essere un distacco tra i diversi ruoli. E se provano a copiare, li scopro perché mi ricordo come si fa».



*Paolo Mutterle*

**Da Li Punti (SS)**

## IL FALO' DI S. ANTONIO ABATE



**Il falò di Li Punti pronto per il grande fuoco**

chiede in particolare la buona riuscita delle culture e della pastorizia. Perché il falò di S. Antonio?

Si dice che nell'XI secolo le reliquie di S. Antonio arrivarono fino in Francia, a Motte-Saint-Didier, dove fu costruita una chiesa in suo onore. Ad essa affluivano folle di malati, soprattutto affetti da un morbo, oggi scientificamente noto come herpes zoster, conosciuto sin dall'antichità come "fuoco sacro" per il bruciore che provocava. Per ospitare tutti gli ammalati che giungevano, si costruì un ospedale e venne fondata una confraternita di religiosi, l'antico ordine ospedaliero degli 'Antoniani'. Ad essi il Papa accordò il privilegio di allevare maiali per uso proprio e a spese della comunità, per cui

i porcellini potevano circolare liberamente fra cortili e strade; nessuno li toccava se portavano una campanella di riconoscimento. Il loro grasso veniva usato per curare l'herpes, che venne poi chiamato il "fuoco di S. Antonio". Per questo motivo, nella religiosità popolare, il maiale cominciò ad essere associato al grande eremita egiziano, poi considerato il santo patrono dei maiali e per estensione di tutti gli animali domestici e della stalla.

Secondo una leggenda, S. Antonio si recò all'inferno per contendere l'anima di alcuni morti al diavolo e riuscì ad accendere il suo bastone al fuoco per donarlo all'umanità. Per la data della memoria del Santo vengono quindi allestiti dei giganteschi falò, che vengono accesi dopo il tramonto, e ai partecipanti viene solitamente offerta della carne arrostita accompagnata da vino rosso di produzione locale.

Alcuni giorni prima c'è la raccolta della legna che viene poi messa in posizione verticale per ricordare il bastone del Santo. Il fuoco viene benedetto e inizia la festa. C'è anche un antico detto sardo che si traduce: "Fuoco, fuoco per ogni luogo. Legna, legna per la Sardegna" e i tizzoni che rimangono alla fine della festa vengono raccolti dalle varie famiglie per alimentare il fuoco di casa.



**Immagine di S. Antonio Abate con il fuoco e il maialino**

*Sr. Patrizia Maule*

## PAPA FRANCESCO IN MYANMAR

Tutti in qualche modo abbiamo seguito il recente viaggio del Papa in Myanmar e Bangladesh, noi Suore con un particolare pensiero alle nostre Consorelle che, presso la Delegazione Padre Giocondo nelle Filippine, stanno vivendo la loro formazione iniziale nella nostra Congregazione.

**Papa Francesco ha parlato di questo suo viaggio nell'udienza generale del mercoledì 6 dicembre 2017.**

"Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi vorrei parlare del viaggio apostolico che ho compiuto nei giorni scorsi in Myanmar e Bangladesh. E' stato un grande dono di Dio, e perciò ringrazio Lui per ogni cosa, specialmente per gli incontri che ho potuto avere. Rinnovo l'espressione della mia gratitudine alle Autorità dei due Paesi e ai rispettivi Vescovi, per tutto il lavoro di preparazione e per l'accoglienza riservata a me e ai miei collaboratori. Un "grazie" sentito voglio rivolgere alla gente birmana e a quella bengalese, che mi hanno dimostrato tanta fede e tanto affetto: grazie! Per la prima volta un successore di Pietro visitava il Myanmar, e questo è avvenuto poco dopo che si sono stabilite relazioni diplomatiche tra questo Paese e la Santa Sede.



**Imeldine del Myanmar**

Ho voluto, anche in questo caso, esprimere la vicinanza di Cristo e della Chiesa a un popolo che ha sofferto a causa di conflitti e repressioni, e che ora sta lentamente camminando verso una nuova condizione di libertà e di pace. Un popolo in cui la religione buddista è fortemente radicata, con i suoi principi spirituali ed etici, e dove i cristiani sono presenti come piccolo gregge e lievito del Regno di Dio.



**L'incontro di Papa Francesco con autorità buddiste del Myanmar**

Questa Chiesa, viva e fervente, ho avuto la gioia di confermare nella fede e nella comunione, nell'incontro con i Vescovi del Paese e nelle due celebrazioni eucaristiche. La prima è stata nella grande area sportiva al centro di Yangon, e il Vangelo di quel giorno ha ricordato che le persecuzioni a causa della fede in Gesù sono normali per i suoi discepoli, come occasione di testimonianza, ma che "nemmeno un loro capello andrà perduto" (cfr Lc 21,12-19). La seconda Messa, ultimo atto della visita in Myanmar, era dedicata ai giovani: un segno di speranza e un regalo speciale della Vergine Maria, nella cattedrale che porta il suo nome. Nei volti di quei giovani, pieni di gioia, ho visto il futuro dell'Asia: un futuro

che sarà non di chi costruisce armi, ma di chi semina fraternità. E sempre in segno di speranza ho benedetto le prime pietre di 16 chiese, del seminario e della nunziatura: diciotto!

Oltre alla Comunità cattolica, ho potuto incontrare le Autorità del Myanmar, incoraggiando gli sforzi di pacificazione del Paese e auspicando che tutte le diverse componenti della nazione, nessuna esclusa, possano cooperare a tale processo nel rispetto reciproco. In questo spirito, ho voluto incontrare i rappresentanti delle diverse comunità religiose presenti nel Paese. In particolare, al Supremo Consiglio dei monaci buddisti ho manifestato la stima della Chiesa per la loro antica tradizione spirituale, e la fiducia che cristiani e buddisti possano insieme aiutare le persone ad amare Dio e il prossimo, rigettando ogni violenza e opponendosi al male con il bene”.

Nella parte successiva del discorso il Papa ha parlato dell'incontro con i profughi del popolo Rohingya, che è stato possibile in Bangladesh.

## Dal Camerun

### COMUNITA' IMELDINA NEL CAMERUN DI LINGUA INGLESE

Carissime sorelle, sono già due mesi da quando siamo arrivate a Balikumbat. Ci dispiace che, per la povertà dei mezzi di comunicazione, sia stato difficile condividere con voi l'esperienza della nostra nuova comunità e missione. Questo è dovuto alla difficile situazione politica che regna in questa parte del Paese. È un motivo per pregare; comunque, crediamo che il buon Signore ne avrà cura e ci porterà la pace perché Egli è il Principe della Pace.

Dal 12 novembre scorso, giorno dell'apertura della nuova casa, la nostra comunità è stata subito impegnata in varie attività pastorali: l'apostolato dei bambini e dei giovani, la coordinazione dei gruppi parrocchiali, l'apostolato delle famiglie, la catechesi, la visita agli ammalati, il ministero della comunione alla domenica nelle missioni più lontane. Insomma, l'arcivescovo ha chiesto alla nostra comunità di diventare parte dell'équipe pastorale e di lavorare in stretta collaborazione con il parroco della parrocchia di Santa Maria di Balikumbat.

Anche se la parrocchia è stata fondata nel 1984, il cristianesimo è ancora da considerare come nella sua prima fase di evangelizzazione.



La nuova casa delle suore offre gioia ai bambini

La fede è molto debole a causa dello stile di vita tradizionale e sociale del popolo. Grazie a Dio, le persone sono aperte e accoglienti. Con l'impegno di evangelizzazione, ci sono speranze che molti abbracceranno la fede cristiana.

Carissime sorelle, desideriamo ringraziarvi per tutte le preghiere e per il vostro sostegno. Abbiamo realmente sentito la presenza di tutte voi, delle sorelle più vicine e di quelle lontane.

Celebrando la gioia del Natale, l'Emmanuele Dio con noi, auguriamo che la sua gioia e la sua pace accompagnino ognuna di noi nella testimonianza dell'amore eucaristico!



Sr. Josepha, Sr. Rosanna e Sr. Lidwina con una signora del luogo

Sr. Josepha e la Comunità di Balikumbat  
dsbibalikumbat@gmail.com

## COMPLEANNI di FEBBRAIO

- 7 Sr. Gabriella De Benetti
- 8 Sr. Loretta Bortolato
- 12 Sr. Bruna Branca
- 22 Sr. Imelda Koçubina
- 24 Sr. Matilde Nicoletti
- Sr. Giuseppina Bugin
- 26 Sr. Eufemia Galvani
- 29 Sr. Maria Rosa Celant

### PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

Fratello (Frate francescano) di Sr.  
Amelia e Sr. Giuliana De Cao